

FARAONE: «NON È UN TABU SERVIRÀ A TUTTO IL PAESE»

L'INTERVISTA. Il sottosegretario Faraone: «Renzi ha lanciato ancora una volta una sfida. È vero che ci vogliono prima le infrastrutture: già stanziati 6 miliardi per l'Isola»

«Quell'opera non è un tabù e serve a tutto il Paese»

Salvatore Ferro

Sei miliardi «caldi» in Sicilia per le infrastrutture che «costituiscono presupposto essenziale per pensare e far funzionare il Ponte sullo Stretto. Fondi che si aggiungeranno, fino al 2020, ai due miliardi già stanziati fra il 2007 e il 2013. Senza contare le risorse del Patto per la Sicilia e dei patti per le città metropolitane». La vede così il sottosegretario Davide Faraone, che aggiunge: «Il Ponte non è un tabù e non ha colore politico. Anzi, è una grandissima chance per il rilancio dell'Isola e dell'Italia tutta».

••• Renzi rilancia a sorpresa il Ponte, ammettendo che prima occorre pensare alle infrastrutture senza le quali sarebbe una cattedrale sui flutti...

«Il Ponte è una grandissima occasione non solo per l'Isola ma per tutto il Paese, che troppo a lungo ci siamo lasciati sfuggire, presi come eravamo a osteggiare il progresso sulla base di barricate ideologiche ormai superate. Questo governo, invece, sta dicendo agli italiani che il Ponte non è uno spauracchio e non ha colore politico: è una risorsa che può servire alla regione per uscire dall'isolamento e all'Italia per correre a un'unica velocità. Certo, alla Sicilia servono anche infrastrutture funzionanti ed è una priorità. E questo lo ha detto Renzi chiaramente in più di una occasione: priorità sono le strade, la viabilità secondaria, le infrastrutture locali, le scuole. Per intervenire è stato sottoscritto il Patto per la Sicilia e i patti per le città metropolitane di Catania e Palermo - presto sarà la volta anche di Messina - che sono parte integrante del più grande Masterplan per il Sud. Ma non si esaurisce tutto lì: per le infrastrutture sono stati stanziati fondi comunitari, nazionali e regionali. Le fonti di finanziamento sono totalmente diverse e plurime».

••• Quindi niente alternative secche: Ponte e tessuto infrastrutturale?

«Esattamente. Il Ponte è una parte

di un programma di intervento più ampio che può ribaltare il panorama economico-commerciale e sociale siciliano. Una grande opportunità di rilancio per il sistema nel suo complesso. Alle infrastrutture siciliane sono stati destinati soltanto con fondi comunitari 2007/2013 oltre 2 miliardi di euro. Tantissimi altri interventi partiranno grazie alla programmazione 2014/2020 che abbiamo stimato ammonti a più di 6 miliardi di euro. Risorse certe per progetti prestabiliti, per porti, autostrade, ferrovie, viabilità secondaria. E aggiungo il grande investimento che si sta facendo per la banda larga: grazie a un partenariato pubblico-privato con Telecom con uno stanziamento di 106 milioni la rete in fibra ottica è arrivata in 144 comuni dell'isola. È chiaro che le notizie di viadotti che cedono poco dopo un'inaugurazione lasciando l'isola tagliata in due, non possono che preoccupare e allarmare cittadini e istituzioni. Eppure impegni economici di questo tipo dimostrano che oltre alle emergenze sulle quali questo governo è sempre intervenuto rapidamente, c'è un impegno silenzioso e costante per dare alla Sicilia ciò che le spetta».

••• Renzi ha parlato alla presentazione del piano industriale di Fs: parliamo del raddoppio della Palermo-Messina...

«Renzi ha lanciato ancora una volta una sfida: dobbiamo guardare alle infrastrutture e agli investimenti che facciamo su di queste con sguardo di lungo periodo. Dobbiamo avere il coraggio di affrontarle in maniera innovativa, anticipando le esigenze del futuro. Quindi maggiore internazionalizzazione, maggiore integrazione dei vari servizi per i cittadini, un'integrazione che fornisca un quadro completo di opportunità e non una serie di mediocri doppioni, maggiore mobilità e digitalizzazione. Nel piano industriale, che stanziava 94 miliardi in dieci anni, c'è sicuramente il raddoppio della Palermo-Messina. Ma c'è anche l'alta velocità Napoli-

Bari».

••• L'ad di Fs Mazzoncini ha ammonito di non ripetere l'errore del project financing, che dilata i tempi...

«Sul Ponte in passato sono stati fatti diversi errori. Il principale è stato quello di utilizzarlo come totem ideologico. Noi passeremo presto dalle parole ai fatti e non ci faremo fermare da opposizioni ideologiche ormai stantie».

••• Argomenti del "fronte del no" sono l'alta sismicità e l'impatto ambientale. Che fare perché in caso di sisma non resti in piedi solo il Ponte?

«Gli interventi per la messa in sicurezza sismica in Sicilia come in Calabria o nel resto d'Italia si devono fare assolutamente. Il governo sta lavorando a queste attività che non sono né semplici né veloci. Ma non vedo cosa c'entri il Ponte. Dovremmo forse costruire un Ponte che crolla se c'è il terremoto? Certo che no. Sarebbe insensato non costruire un palazzo nuovo per dare casa a chi ne ha bisogno solo perché un altro palazzo non è stato adeguato. Non possiamo fermare lo sviluppo, le cose vanno fatte entrambe».

••• Perché la polemica sul Ponte ha avuto sempre connotati da "guerra santa"? E oggi, è ancora così?

«Dobbiamo uscire da questa logica dell'aggressione verbale (e purtroppo a volte anche fisica) che caratterizza la nostra politica. E non parlo solo del Ponte. Una buona idea può venire da maggioranza come da opposizione. Noi stiamo tentando la strada del dialogo. Invece di dire "no" si dica cosa si può cambiare, migliorare e staremo a sentire». (*SAFE*)

